

Discorso d'apertura della settantaduesima riunione annuale in Lugano

Autor(en): **Fraschina Colonello, Carlo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Verhandlungen der Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft = Actes de la Société Helvétique des Sciences Naturelles = Atti della Società Elvetica di Scienze Naturali**

Band (Jahr): **72 (1889)**

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-90063>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DISCORSO D'APERTURA

della

SETTANTADUESIMA RIUNIONE ANNUALE

della

SOCIETÀ ELVETICA

delle

SCIENZE NATURALI

IN LUGANO

letto

dal Presidente

Sig. Ing. CARLO FRASCHINA Colonnello

il 9 Settembre 1889



Leere Seite
Blank page
Page vide

Pregiatissimi Signori!

La regina del Ceresio, pavesata a festa, che brilla sotto questo bel cielo, ringiovanita e attorniata a guisa di ghirlanda d'una serie di cospicue ville, di sontuosi alberghi, d'eleganti casini d'ogni genere, sòrti quasi per magica verga dall'apertura del Gottardo in poi, esulta e va superba di ospitare nel suo seno così incantevole e favorito dalla natura gli Illustri Naturalisti della nostra libera Elvezia.

Su la fine dell'adunanza che la benemerita Società Elvetica delle scienze naturali tenne a Soletta nell'anno decorso, aveva scelto per proprio impulso Lugano, come luogo prediletto di sua futura pellegrinazione e festa annuale.

La lieta notizia, non appena venne comunicata per cura del Comitato annuale ai Magistrati del Cantone ed a questo spettabile Municipio, fu accolta con segni di spontanea gioia dal fiore della cittadinanza; ben venturata, dopo quasi tre decenni, di poter festeggiare il ritorno della nobile Società tra queste mura, lambite dal limpido lago, cui fanno corona clivi ridenti e gli erti gioghi della catena delle alpi nella più accidentata e pittoresca conformazione geologica.

Chi non intravede nell'odierno convegno intellettuale e patriottico di Voi, pregiati e cari Confederati, instancabili esploratori della sublime natura, coadiuvati dai ragguardevoli Apostoli della scienza accorsi dall'estero a stringervi la mano e ad onorarci di loro presenza, una testimonianza di simpatia ai figli di questo lembo di terra meridionale della Svizzera, dove palpitano pure tanti cuori di ardente amor patrio per la di lei prosperità.

La libera Elvezia, simbolo di operosità e di fratellanza tra i popoli di diverse lingue, seppe elevarsi con nobile entusiasmo e tenacità di propositi a livello delle più possenti e colte nazioni e cattivarsi la loro ammirazione.

I frequenti congressi or nell'una or nell'altra città confederata per discutere ogni ramo di disciplina scientifica ed umanitaria, la sua diffusa cultura tecnica e letteraria, lo sviluppo dato all'industria, alle arti belle, alla meccanica nè vari grandiosi laboratoi ed opifici; i suoi musei, l'esattezza e precisione delle sue carte topografiche e geologiche, la civiltà che fiorisce in ogni angolo pel soffio vivificante del suo maggior istituto, la scuola Politecnica di fama mondiale; parlano ad evidenza delle sue utili quanto dotte istituzioni.

Le cospicue somme largite ogni anno in sussidj dall'Alto Consiglio federale ai Cantoni che ne fanno domanda, onde frenare torrenti sbrigliati a pro dell'agricoltura, il razionale indirizzo al prosperamento della silvicoltura e della pastorizia, fonte precipua di ricchezza nelle regioni alpine; i magnifici vapori che solcano i bei laghi azzurri, racchiusi da poggi ridenti, da incantevoli scene della sublime maestà delle alpi, le ferrovie ed i telegrafi in continuo moto, contribuiscono non poco a moltiplicare i comodi e gli agi a conforto del laborioso e buon popolo Svizzero.

La libera Elvezia, sotto l'egida de' suoi eminenti Reggitori e patrioti, ed i Vostri auspicj, Pregiatissimi Signori, gareggia pure per dovizia di filantropiche istituzioni in ogni ramo dello scibile, e per le sue scuole popolari, informate allo spirito dell'immortale Pestalozzi, colle più avanzate nazioni del mondo; al cui cospetto brilla di un aureola non meno fulgente di quella che cinge le magiche vette delle sue alpi e degli eterni ghiacciaj, da dove co' fiumi scende la vita.

Lo scopo di questa Società è di portare a stregua de' fiumi benefici, fecondati da numerosi ruscelli, una piena di erudizione proficua nel vasto dominio della scienza; e di rivedere insieme i colleghi e gli amici a cui ci stringono comuni simpatie e tendenze scientifiche, onde ricevere da essi nuovi impulsi, e quel ricambio d'esperienze e pensieri atti a promuovere di conserva il successivo lavoro per un altro anno di doviziose fatiche.

Possa il vostro spirito, Pregiatissimi Signori, effondersi benefico come raggio di sole anche nel Cantone Ticino a rischiarare le menti de' giovani studiosi, onde dedicarsi con più amore alle scienze naturali di cui Voi venite a spargere i semi del Vero e del Bello con quella dotta erudizione che vi distingue.

Su questo punto trovo opportuno di richiamare da una corrispondenza dell'illustre Prof. Pavesi, datata da Ligornetto il 24 settembre 1875, intorno alla riunione dei naturalisti ad Andermatt, il seguente brano di ammonimento agli studiosi:

« Permettetemi che esprima ancora il voto che i Ti-
 « cinesi si dedichino un pò più alle scienze naturali, ben
 « più utili del vacuo politicume che li rode — che un
 « numero meno microscopico di essi figuri nelle liste
 « della benemerita ed illustre Società Elvetica come si
 « desidera dai Confederati (il Ticino, quinto fra i Can-

« toni Svizzeri è l'ultimo per numero di soci) — che in-
 « fine assistino a questi cordialissimi convegni, a que-
 « ste feste della scienza, proficue a tutti, dove il colore
 « di partito è uno solo, imparare ed istruire con lustro
 « della patria ».

Apprezzando queste savie parole dobbiamo far voti che abbiano a cessare le discordie e i dissidj: che tutti concorrino colle proprie forze al benessere comune, a dare al nostro Liceo quel posto di splendore che gli compete col mettere in più armonico accordo l'insegnamento filosofico colle altre scienze esatte, conforme ai bisogni ed allo spirito dell'epoca.

Importa anzitutto che dal tempio sacro a Sofia debba fluire, come da limpida fonte, la verità, onde rischiare la mente della gioventù nel difficile cammino della vita a procacciarsi col corredo di buoni studi una professione proficua e onorata, emulando le opere de' più insigni patrioti.

L'emigrazione oltre l'Oceano, simbolo di una figura adirata, ferita nelle sue più sacre aspirazioni, è una protesta che si verifica ogni anno in proporzioni da far impensierire il paese e i legislatori. Come sopperire alla deficienza di tante migliaia di operai e lavoratori che portano il contributo delle proprie forze in lontane regioni? Quale meraviglia poi se l'industria e l'agricoltura, che dovrebbero essere due fonti di ricchezza, languiscono del pari a maggior detrimento generale?

Il paese, per la svegliatezza della sua popolazione, per la sua postura geografica e pei doni di clima e fertilità di cui gli fu larga natura, offre non pochi elementi atti a farlo risorgere, qualora si pensasse seriamente a por freno alla cancrena ricrescente dell'emigrazione.

La tanto vagheggiata correzione e sistemazione del principale corso d'acqua che da il nome a questo Can-

tone pittoresco, venne finalmente iniziata: mercè l'assegno del sussidio federale e dello Stato, e dicasi pure la non meno lauta somma di compartecipazione caricata alla Società della ferrovia del Gottardo, lunghesso la vasta e fertile pianura che a partire dal confluente della Morobbia, inferiormente a Bellinzona, si distende solcata dal suo deflusso irregolare sino alla foce del lago Maggiore.

I lavori procedono con alacrità in relazione ai rispettivi piani e progetti approvati dall'Autorità federale; ed ora gli stessi sono talmente avviati e disposti da invogliare ad ispezionarli chi si diletta particolarmente d'idraulica.

Tra un decennio, o poco più, si spera di vedere ultimata con ottimo successo quest'opera grandiosa e benefica, che contribuirà efficacemente allo sviluppo dell'agricoltura, a far rifiorire le campagne circostanti a pro della popolazione, a togliere i miasmi che generano la malsania, ed a scongiurare in parte la mania ricrescente dell'emigrazione, cotanto dannosa al paese.

Il turista, il botanico e chi ha vaghezza di percorrere le amenità del paese, le sue valli, i suoi monti e di conoscere gli artisti, l'industria, i costumi e il carattere degli abitanti, troverà ne' due volumetti a stampa con illustrazioni e vignette intercalate nel testo: *Lugano und die Verbindungslinie zwischen den drei oberitalienischen Seén*, e, *Locarno u. seine Thäler*, compilati dal Prof. Hardmayer, una guida fedele, simpatica, brillante ed istruttiva.

Vi sono compendiate con magica penna le narrazioni di svariate bellezze naturali, di vedute pittoresche, di contrasti sorprendenti d'orrido ed ameno, e cenni istruttivi intorno la fauna e la flora.

Il simpatico Autore si merita la nostra più sentita riconoscenza, perchè in quelle pagine ha trasfuso una

vampa del suo amore di patria, che rivela l'affetto e la simpatia che lo stringono al nostro paese. In quei due volumetti, di nitore tipografico, egli ha voluto attestare ai Ticinesi un ricordo perenne della sua fama letteraria e insieme della sua benevolenza quale ragguardevole Confederato.

Il carro poderoso e trionfante del progresso non può arrestarsi!

Se Lugano va trasformandosi a vista d'occhio coll'abbellire il suo interno, ampliando e dando maggior decoro e forma al *quai* sulla piazza, dove venne demolito il vecchio teatro per ricostruirne uno più capace, sacro alle Muse, e adatto alle esigenze dell'epoca e della crescente popolazione; lo deve senza dubbio allo spirito intelligente quanto gentile della gaja popolazione che sa allettare una straordinaria affluenza di forestieri a convenire da tutte le nazioni a bearsi in questo Elisia terrestre.

Mercè la funicolare ci sarà presto dato di salire in brevi istanti alla vetta del St. Salvatore per godere di là, tra l'etere più puro, uno spettacolo de' più sorprendenti e pittoreschi. Nell'anno venturo, fors'anche il Generoso, che ci guata superbo, verrà soggiogato e fatto umile dall'imperiosa e sibilante locomotiva che giungerà con una coda di visitatori a rasentare le scabre sue vette, da dove lo sguardo spazierà ancora più lontano, assorto come da magica visione ai primi raggi del sole su l'orizzonte.

Volgendo il pensiero al sorriso dell'incantevole panorama circostante, dove il soffio del Creatore ha seminato di meraviglia in meraviglia le più stupende bellezze, come in un gran libro a tutti aperto, sarà possibile a Voi, Egregi esploratori e interpreti del magistero della natura, di cavare dalle sue pagine quanto havvi scritto di recondito e peregrino ad illustrazione della scienza.

Come indizio di buon augurio e di progresso nel nostro Ticino, è il risveglio dello spirito d'associazione, che nel riunire in un fascio le forze collettive intellettuali coopera a dare impulso e vita a nuove idee, onde promuovere e diffondere sempre più con carità di patria il benessere generale.

La Società più benemerita di cui si è festeggiato l'anno scorso il suo primo mezzo secolo di vita, è senza dubbio quella degli Amici dell'Educazione del Popolo, la quale, mediante il suo pregiato periodico l'*Educatore*, che fu diretto per lunga serie d'anni dall'illustre e filantropico Canonico Ghiringhelli, di cara memoria, contribuì all'incremento delle nostre scuole rialzandone il prestigio.

Altra Società poc' anzi sorta per precipua iniziativa del benemerito e, da brev'ora, rimpianto concittadino sig. Federico Balli, nonchè per la solerta energia dell'egregio patriota Ten.te Colonnello avv. Curzio Curti, è quella del club alpino Ticinese, che porta già buoni frutti e spronerà la gioventù a dedicarsi con maggior amore allo studio delle scienze naturali.

Da pochi anni ebbe pure vita la nuova Società degli Ingegneri ed Architetti, la cui istituzione non può che tornare di giovamento al paese; essa allestì già uno schema di codice edilizio per uso delle nostre città e borgate, onde gli eventuali progetti attinenti alle costruzioni abbiano a ricevere norme più uniformi e positive, suggerite dalla tecnica e dall'estetica. — Altro suo lavoro riferentisi al regime delle acque lascia sperare nell'applicazione pratica ottimo successo. — Così pure uno studio che essa ha in corso sul prezzo delle opere servirà a mettere in maggior rilievo i nostri materiali da costruzione in laterizj e pietre. Le cave di Osogna, Lavorgo, Chiggiogna, della Verzasca ecc., hanno preso un sensibile sviluppo ed i graniti che forniscono, mercè la

facilità de' trasporti in ferrovia, sono già favorevolmente conosciuti e richiesti anche all'estero e nella nostra Svizzera.

A questa Società spetta inoltre l'obbligo di vegliare e suggerire le proposte per la conservazione e tutela degli antichi monumenti patrii, dei capi lavori scultorj, de' quadri o dipinti di rinomato pennello sparsi per le chiese, delle reliquie di storico pregio, come urne, vasi, monete, oggetti di bronzo e rame, infine d'ogni gioiello trovato casualmente nel praticare scavi.

A proposito di dipinti non posso tralasciare dall'accennare agli affreschi del grandioso poema della Crocifissione nella Chiesa degli Angioli in questa città, che spirano tutta la venustà, la grazia e la poesia del genio classico dell'immortale Luino, e dove lo sguardo e lo spirito ponno ricrearsi nel contemplare quel patetico episodio animato d'un soffio divino che da tre secoli e mezzo brilla sull'ampia parete che attraversa la navata della Chiesa.

Un'altra meraviglia d'arte è la facciata della cattedrale di St. Lorenzo, che s'erige qual maestoso monumento a cavaliere della città, costruita in marmo bianco che il tempo ha velato con tinta giallognola, è da tutti ritenuta un vero gioiello di decorazione scultoria dell'epoca del rinascimento. Il grazioso intreccio degli ornati che fregiano le lesene de' portali d'ingresso, gli stupendi capitelli bramanteschi, i medaglioni scolpiti nel fregio, dove brilla la fantasia dell'artista che seppe dare a quel concetto un mirabile accordo armonico; è tale da rapire chiunque nutri senso pel bello estetico.

Già da anni addietro, per incarico superiore, furono fatti de' calchi in creta su i detti ornati all'intento di cavare in gesso diverse copie per distribuire come modelli di studio a profitto degli allievi nelle varie scuole di disegno. Il benemerito e rimpianto Prof. Felice Ferri

di Lamone, entusiastico di tanta sovrana bellezza, col geniale suo bulino cui ben pochi pareggiano, durante la sua laboriosa carriera incise sopra tavole di rame a gloria sua e dell'arte quegli ornati stupendi, i cui fogli illustrativi dati alla stampa gli valsero encomii, distinzione e riconoscenza patria, e servono eziandio di modello agli studiosi nelle scuole di disegno in Italia.

Le nostre scuole di disegno promosse e fondate in origine per impulso di Frascini, Pioda, Peri, Lavizzari e d'altri Magistrati e patrioti benemeriti, contribuiscono non poco ad infondere nei giovanetti del popolo il senso del bello, gli elementi che guidano a scoprirlo, e quel corredo di nozioni utili e di pratica applicazione sia nell'esercizio delle arti costruttive che industriali.

Gli allievi più distinti mano mano che escono da queste scuole, recansi nelle vicine accademie d'Italia a perfezionarsi chi nella pittura, chi nella scultura e chi nell'architettura, emulando i sommi artisti che li precedettero.

Il Cimitero di Lugano racchiude, sebbene alla rinfusa per difetto di spazio, parecchi monumenti insigni ad attestare il genio degli artisti provetti, quanto la valentia de' giovani che ne calcano le orme a gloria dell'arte e del paese. Altri cospicui e leggiadri monumenti abbelliscono pure il cimitero di Gentilino e quello eretto al culto de' protestanti vicino alla Chiesa di Loreto.

Dal sommo Vela, divenuto popolare, perchè ai doni della sua mente divina accoppia tanta squisita gentilezza e modestia, tutti ambiscono di conoscere ed ammirare le nobili creazioni del suo genio, di cui parecchie anche Lugano e Mendrisio vanno superbe di possedere.

Una vostra pellegrinazione a Ligornetto, Pregiatissimi Signori, a visitare il tempio sacro alle arti del nostro Fidia, fregiato all'ingiro di una selva di monu-

menti, sarcofaghi, statue, busti, puttini ecc. non potrà che destare nel vostro spirito eletto una serie di grate impressioni ed emozioni e farvi palese insieme come il di lui magico scalpello sappia infondere al marmo alito e vita.

Ora mi corre obbligo di ringraziare del fondo del cuore questa benemerita Società per l'alto onore che mi venne conferito della presidenza.

Vogliate condonare, illustri Signori, all'età omai senile e più ancora alla mia insufficienza se non m'è dato di rispondere in modo più degno alla vostra aspettazione nel difficile compito affidatomi.

Tuttavia come semplice gregario di questo nobile sodalizio, coll'animo commosso e riconoscente, porgo a nome pure de' Magistrati e di questa distinta cittadinanza il benvenuto a Voi Pregiatissimi Ospiti, tanto nazionali che esteri, qui riuniti ad affermare le affinità scientifiche della vostra gloriosa missione.

Sono decorsi 29 anni da che Lugano ebbe l'onore di vedere ed ospitare i Naturalisti Svizzeri sotto la Presidenza del nostro valente quanto simpatico Dr. Lavizzari, che fu una splendida personalità del paese e della scienza.

Sorge un senso di mestizia e sconforto in pensando che molti benemeriti in quell'epoca ancora robusti ed operosi nelle indagini della sublime natura dovettero sottrarsi dal lavoro e cedere all'ala del tempo che tutto travolge e trasforma.

Ma lo spirito degli illustri estinti, come faro luminoso splende nelle loro opere da cui sgorga una vena feconda di nuove teorie ed investigazioni sul complesso dei fenomeni che aumentano il patrimonio della scienza e nobilitano il piacere della natura ad ammaestramento de' venturi; epperò tributiamo sui loro tumuli un omaggio di riverente riconoscenza.

Ed ora, Pregiatissimi Signori, portiamo altresì un tributo di ben meritata lode ai solerti promotori della ferrovia del Gottardo, ai Cantoni partecipanti, ai ragguardevoli Magistrati dell'Alto Consiglio federale, sotto i cui auspici, mercè le vistose elargizioni, l'oculata vigilanza, e la scelta di un personale tecnico d'alta levatura, in un decennio, si è potuto raggiungere il fausto e perfetto compimento di cotesta opera internazionale, gigantesca, che schiude un'arteria di vita perenne e feconda di ricchezza all'industria e al commercio.

Sui tumuli delle povere vittime del lavoro, spargiamo pure con mesto ciglio, un fiore di pietosa ricordanza.

Cinquant'anni addietro, forse, nessuno avrebbe creduto alla possibilità di questa via mondiale (miracolo della scienza), che colle sue immense ed esili braccia, su cui qual lampo scorre e sibila la locomotiva, ora in linea retta, ora in curva, ora a spirale per antri ciechi, attraverso orridi passi e burroni profondi, annoda materialmente e speriamo, in epoca non molto remota, anche in un amorevole accordo fraterno, le estreme ispide regioni del settentrione colle campagne ridenti del mezzogiorno.

La forte Germania dopo la cruenta guerra del 1870, e l'amica Italia, concorsero simultaneamente con elargizioni cospicue ad assicurarne lo splendido successo; di cui a buon diritto può gloriarsi la nostra libera Elvezia.

Fidenti nella protezione divina, stringiamoci tutti in un culto di venerazione alla cara patria, di cui Voi, instancabili Apostoli della scienza, cooperate luminosamente a darle lustro e prosperità, rialzando il di lei prestigio in ogni ramo dell'ordine umanitario e sociale.

Vogliate condonare alla nostra insufficienza il troppo poco che si è fatto per rendervi possibilmente pia-

cevole il vostro breve soggiorno tra noi, illustri membri e partecipanti di questa Società.

Nel rinnovare i miei più sentiti ringraziamenti a Voi, Pregiatissimi Signori, con questi poveri cenni che raccomando alla vostra benigna indulgenza ho l'onore di dichiarare aperta questa settantaduesima riunione annuale.

